

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente - In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -
Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti
Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ARMONIA INTERNAZIONALE

Non è un bisticcio. I concerti musicali testè eseguiti a Torino, oltre che rivelare la grande bravura dei nostri amici di oltre Alpi, hanno, si può dire, innalzato un inno di armonie che si diffuse, attraverso le biancheggianti cime nevose, nei due popoli un tempo animati da prevenzioni ostili promosse da una politica avventata, fortunatamente lasciata in abbandono da uomini più prudenti.

Gli ottoni della Guardia Repubblicana francese, echeggiando per le vie della ridente regina del Piemonte, hanno fugato gli spiriti maligni che una male intesa rivalità nazionale aveva addensato nelle nostrè contrade.

Se le memorie del tempo presente saranno conservate nella loro esatta integrità, i venturi avran ben diritto di sorridere pensando all'inutile sciupio di carta e di inchiostro che i nostri contemporanei ebbero il ridicolo privilegio di fare per mantenere accesa la face della discordia.

Questo prova che l'educazione politica solo da poco si va maturando nelle menti, anche le più elevate; e che vien fatto di sorridere piacevolmente quando si parla di civiltà moderna mettendola in confronto colla supposta barbarie antica.

Se nei tempi trascorsi balenò nel cervello balzano di un re straniero e di un suo ministro il pensiero ambizioso di scendere in Italia a conquista, questo pensiero rimase deplorabile mira volgare riservata ai potenti che circondavano il re e che lo accompagnavano colla speranza di largo bottino. Ma la

civiltà moderna e i grandi uomini, così detti, che la guidano, hanno avuto la condannabile ambizione di trascinare nella corrente di ciechi antagonismi tutta una nazione che appena si affacciava alla dignità della vita storica.

Questo dice, essere cosa ben ridicola la vantata civiltà uscita dalla ignoranza medioevale.

La lotta economica che ebbe in altri tempi forme di sanguinosa violenza, queste forme istesse oggi conserva spintavi dal pessimo indirizzo sin qui mantenuto dai governanti; ed è stata enorme follia quella che rese più acuta la gara, quando non si pensò che un sentimento patrio malamente ispirato, senza rafforzare negli animi l'onesto attaccamento al suolo natio, potea produrre conseguenze gravissime incalcolabili.

Per fortunata preveggenza di fati, l'umanità prosegue il suo cammino con moto indefesso, ascoltando la voce sicura di un sano istinto che la guida a migliori destini, non prestando fede agli innumerevoli sedicenti genii che pretendono vanamente di inalveare le sue immense risorse con mezzi assolutamente miserevoli; e solo ispirandosi ai pochissimi genii solitari che, senza incomberle col pungolo assiduo di una guida non necessaria e talora dannosa, pure parlano alla immensa forza intima della umana coscienza, la quale, traviata da istinti malvagi o da guidatori di mala fede o volgari, troverà pure un giorno le vie che per ora sono confuse dallo affollarsi di mille cupidigie individuali, ma che pure un giorno appariranno più sicure e non più indistinte.

Così nella estiva stagione, dopo una giornata tempestosa, il sole riapparso fra le nuvole illumina il biancheggianti nastro degli stradali ottenebrati poc' anzi dall'imperversare del fortunale, ed ora dilungatisi in mezzo allo smeraldo dei prati verso limiti ignorati e lontani.

fb.

Acqui e le sue Terme

(Dalla Nuova Antologia).

II.

Acqui reca distintamente l'impronta delle tre civiltà che vi impressero il loro segno duraturo: la romana, che vi lasciò un superbo acquedotto; la medioevale, che vi eresse la sua Cattedrale; la moderna, che innalzò il suo marmoreo monumento sulla fonte in città.

All'occhio di chi si avvia ai Bagni d'oltre Bormida, assai prima di giungere al fiume, appare - ergentesi dal letto del fiume stesso - la gigantesca e rugginosa vertebra degli archi che erano parte dell'acquedotto accennato, rimasti colà ad attestare che gli antichi derivavano un intero fiume di acqua destinata ad alimentare i Bagni oltre Bormida e la città. Son là quei pilastri che paiono giganti, allacciati fra loro da pochi archi ormai corrosi o mozzati dalla lima del tempo, i giganti, su cui grava tanta mole di vicende, che parlano di grandezze spente, son là, sovrachianti quasi, colle oscure forme possenti, ora il caudico paesaggio invernale, ora la monferrina dolcezza dell'estivo verdeggianti paesaggio, solcato dal nastro azzurro del fiume, limitato dai colli che nell'autunno si pingono di porpora pampinea.

Nè l'eterno mormorare delle acque desta il loro sonno secolare, non turbato forse neppure dall'irrompere delle onde giallastre che talora li circondano, schiaffeggianti e minacciose alle basi: eternamente insensibili al rapido bacio infuocato dei soli che sorgono del monte Stregone: le fronti eternamente accigliate alla estrema aurata carezza dei soli che tramontano.

Ed ora, seguendo la marcia della storia, torniamo in Città, anzi nella Città medioevale.

Il Duomo, la cui costruzione risale al mille, appare sull'alto di una piazzetta che ha lieve pendio, proprio nel centro della Città medioevale, e presenta la sua facciata a linee semplici e severe, adorna di un pronao che ha colonne di monoliti appaiati, fiancheggiato del vetusto campanile, che è poi una solida torre quadrata sormontata da un cono aguzzo assai alto e snello.

Le bifore che si aprono sulle quattro pareti della torre, munite di colonnine di pietra, hanno un risalto assai grazioso su quel fondo rossigno. Il tempio che fu tomba ad una serie infinita di Vescovi, si può dire che raccoglie e protegge gran parte della storia di questa Città; e quando le sonore canne dell'organo mandano fremiti fragorosi per le navate, giù dall'oscuro sottosuolo, chissà quanti spiriti di dominatori mitrati si destano a rimpiangere la perduta potenza!

La porta centrale di accesso reca sul suo architrave, in forma di mezzaluna, un rivestimento di pietra resa oscura dalla patina del tempo, sulla quale è scolpito il Giudizio universale: l'architrave stesso e gli stipiti laterali sono pure rivestiti di questa pietra marmorea, e hanno in rilievo le figure dei padri della Chiesa; sull'alto, in capo ai due stipiti, sporgono due mensole sulle quali poggiano due leoncini adagiati, i quali - come pure si scorge sulla gradinata della Cattedrale di Genova - rappresentavano il simbolo della forza del libero Comune. A San Lorenzo, però, i possenti leoni pare accennino a discendere per le gradinate: qui in Acqui i due leoncini son rimasti appollaiati lassù, non sapendo come fare il salto pericoloso.

Il tutto spira armonia e semplicità, e richiama alla mente la vita del piccolo Comune Acquese raccolto su questo poggio, sotto la protezione del suo Vescovo e del Marchese di Monferrato: la vita del Comune, che si compendia nella sua chiesa, nel suo palazzo vescovile che si trovava da un lato, e nel suo antichissimo palazzo comunale che era dall'altro, la cui torre, dicono le memorie cittadine, caduta in rovina, venne incorporata nell'attuale edificio del Seminario. - Vicenda delle cose: il